



Assemblea Generale 2010 della

C.R.E

a

FATIMA

Il problema dell'immigrazione è il problema della società attuale.

Le domande che ci sono state proposte sono servite senz'altro a sollecitare la nostra ricerca su un fenomeno che diventa ogni giorno di più, di grande spessore umano, sociale e politico: di conseguenza di grande attualità.

Per noi dell' **ACISJF** non si tratta pertanto di analizzare il problema dell'immigrazione solo sotto l'aspetto della sicurezza o dell'emergenza. Si tratta invece di analizzarlo piuttosto sotto l'aspetto del servizio che noi **ACISJF** possiamo rendere, partendo dalla centralità della persona umana e dalla sua dignità, in qualsiasi situazione di vita si trovi.

Ci soffermeremo pertanto nella nostra ricerca e nella nostra analisi, pur non tralasciando la parte giuridica(1vedi normative), sugli aspetti che sono il frutto della nostra esperienza di comunità educativa e di Casa di accoglienza.



1. Problemi di isolamento di giovani non accompagnati.

(Questi giovani arrivano da soli, a volte hanno un parente in città, spesso non conoscono nessuno).

In prima istanza di questa problematica si fanno carico sia i Servizi Sociali che la Questura, in quanto questa situazione si presenta in modo molto complesso:

- A) I soggetti entrati illegalmente non sono espellibili in quanto minori.
- B) Non hanno uno sbocco immediato sul mercato del lavoro, pertanto non sono produttivi da un punto di vista economico, e sono quindi esposti al rischio di entrare in contatto con circuiti devianti o di sfruttamento.



c) Inoltre, per i Servizi Sociali rappresentano un costo molto elevato, in quanto gli stessi servizi sono chiamati a farsi carico dell'accoglienza e dell'assistenza di soggetti particolarmente fragili e vulnerabili.

Come comunità educativa abbiamo cercato di osservare il fenomeno con attenzione facendoci raccontare dalla loro viva voce l'esperienza vissuta da questi ragazzi.

Superati gli aspetti normativi, ci siamo soffermati sul fenomeno, non di un'immigrazione di transito, ma con caratteristiche stanziali.

I minori stranieri che giungono nella nostra città normalmente vogliono raggiungere un amico, un parente o un conoscente, in quanto fuggono da un paese dove non hanno un futuro. La presenza di una rete parentale è di per sé un fattore protettivo anche sotto l'aspetto giuridico. Superata quindi nella nostra città la logica della "comunità di accoglienza", si punta piuttosto sul progetto di affidamento **omoculturale** attraverso preziosi mediatori che possono essere parenti o persone dello stesso Paese di origine. Naturalmente l'affido a queste famiglie avviene dopo l'autorizzazione del Giudice Tutelare.

In questi casi noi dell'ACISJF aiutiamo queste famiglie, dato che per questo servizio ricevono un contributo minimo, mettendoci al loro fianco per sostenerle in un progetto non assistenziale, ma di promozione della persona (sostegno economico per rispondere ai bisogni primari: vestiti, derrate alimentari ecc). Li aiutiamo inoltre con un servizio di sostegno scolastico e nella ricerca di un lavoro quando hanno



terminato la scuola. Scuola e lavoro sono per noi le basi di partenza per un vero progetto dignitoso e della promozione della persona.

Riguardo i **problemi di isolamento** delle giovani donne, esse si rapportano con il Paese di arrivo con la mediazione di altre donne. Spesso si trovano in circuiti marginali, dove esiste il rischio che la mediazione non sia presente o sia presente una mediazione non tutelata. Così la giovane donna rischia di non avere gli strumenti per leggere la nuova realtà e salvaguardare la propria identità profonda, strumenti che l'aiuterebbero ad inserirsi in una nuova cultura. Pertanto i nuovi valori possono essere letti e assimilati in modo superficiale o negli aspetti più deteriori. Il tutto può essere aggravato dall'assenza di figure di riferimento positive. La mancanza di un contesto sociale accogliente le sospinge spesso verso ambienti devianti o di sfruttamento.

La condizione di rischio sia dei minori che delle giovani donne, i cui diritti non hanno una strada di tutele garantite, possono attingere particolarmente ai circuiti della solidarietà sia civile che ecclesiale.

(1)NORMATIVA

D.Lgs 25 Luglio 1998, n. 286, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*



Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 9
Dicembre 1999, n. 535, *Regolamento concernente i
compiti del Comitato per i minori stranieri.*

Legge 9 Maggio 1983, n. 184, *Diritto del minore
ad una famiglia.*

Deliberazione Assemblea Legislativa 175/2008,
*Piano sociale e sanitario 2008- 2010 regione
Emilia Romagna.*

Deliberazione della Giunta Regionale dell' Emilia
Romagna 11 Giugno 2007, n. 846, *direttiva in
materia di affidamento familiare e accoglienza
in comunità di bambini e ragazzi (Legge 4
Maggio 1983, n. 184 e successive modifiche e
articoli 5 e 35, L.R. 12 Marzo 2003, n.2 e
successive modifiche).*



Diritti riconosciuti ai minori stranieri non accompagnati: i minori sono titolari (anche se entrati clandestinamente) dei diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 ove è affermato che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto prioritariamente in conto il superiore interesse del minore.

V. il sito del Ministero dell'Interno www.interno.it

2. Difficoltà in caso di arresto.

E' una situazione molto difficile da poter valutare se non per "sentito dire"... Infatti ogni Paese ha le sue leggi, le sue regole, la sua cultura. Nella nostra città non esistono centri di prima accoglienza, pertanto sullo stato psicofisico delle persone accolte in queste strutture non abbiamo esperienze dirette. Non è difficile pensare alla sofferenza ed al disagio vissuto dalle giovani in queste situazioni. Occorre pertanto come Chiesa e come volontari dare voce e sostegno a quei progetti che mettono in primo piano la **"piena dignità"** della persona in qualsiasi situazione di vita si trovi. Sappiamo però che la giovane donna naturalmente maggiorenne viene inserita in contesti di rischio e rinvia nel proprio Paese senza garanzia che i diritti di base



siano soddisfatti. Nei centri di prima accoglienza, nonostante la presenza degli operatori non esiste un contesto ed un'organizzazione che garantisca loro un progetto di vita: l'ambiente è carico di tensione anche dal punto di vista delle relazioni tra generi. Le carceri sono sovraffollate e mettono in relazione le giovani donne con culture ed esperienze di devianza, con un gioco relazionale in cui risulta più accogliente e preferibile la cultura delinquenziale che la cultura della legalità. L'ansia rende le donne molto vulnerabili e quindi potenziali vittime di chi è organizzato per sfruttarle. In caso di rientro nel Paese di origine possono essersi verificate delle fratture con il contesto di appartenenza, aggravati dal fatto che il ritorno può essere vissuto come sconfitta. Se la donna viene rimpatriata con problemi penali pendenti, non esistono le garanzie giuridiche di base. In genere, non solo non hanno voce, ma non conoscono nemmeno gli strumenti giuridici possibili a cui accedere.

3. Differenze di statuto, la maggiore età per alcuni paesi.

Su questo argomento può avanzare proposte politiche e sociali chi governa a cui come sempre l'autorevole voce della chiesa, con la sua dottrina sociale, deve proporre soluzioni rispettose delle persone in oggetto. Naturalmente sappiamo che esistono differenti rappresentazioni e statuti sul raggiungimento dell'età adulta. Alla donna è garantito lo statuto solo nel privato delle relazioni familiari, mentre esiste una grande esclusione sul piano sociale. In questo caso l'isolamento o la lontananza dell'ambito familiare le rende particolarmente deboli ed in difficoltà nell'acquisizione dell'identità adulta.

4. Difficoltà amministrative.



Per superare le difficoltà amministrative oltre i Comuni e gli altri Enti preposti esistono solide reti di assistenza, di mediazione, di sostegno.

L'ACISJF sempre profetica ed attenta ai nuovi problemi, lavora in RETE con tutti coloro che si mettono gratuitamente al servizio delle giovani in difficoltà con:

- Supporto di segreteria;
- Sostegno economico;
- Corsi di alfabetizzazione;
- Corsi di lingua;
- Consulenze giuridiche;
- Risposte ai bisogni primari (cibo, indumenti ecc...);
- Spazi di socializzazione;
- Laboratori vari (di tipo culturale e di stimolo alla manualità);

La percezione di essere irregolare nonostante tutte le precedenti iniziative, per queste persone costituisce paura permanente della propria visibilità. La condizione di marginalità non permette l'accesso facile, comprensibile e trasparente alla sfera pubblica e quindi alla fruizione della propria condizione



umana dentro la collettività. Per chi viene da altre culture, altri processi sociali, altre relazioni tra Stati e cittadinanza è particolarmente difficile capire un apparato che può sembrare vessatorio ed oppressivo. Un approccio ed una mediazione alla comprensione delle procedure amministrative costituisce un sostegno su più livelli: quello della fruizione dei propri diritti; quello della comprensione del rapporto e del patto tra stato e cittadini ed anche quello della comprensione della propria situazione nel contesto in cui vive pur come cittadino irregolare.

5. Problemi di alloggio.

La casa rappresenta una criticità anche per i cittadini italiani; spesso la donna si trova nell'impossibilità di accedere al mercato delle case, sia per i costi sia per la condizione di irregolarità. Se viene ospitata da conoscenti rimane ancor più marginalizzata. L'accoglienza costituisce opportunità dentro relazioni amicali e solidali, importante per la salvaguardia dell'identità culturale, ma può essere anche una ghettizzazione rispetto a rapporti fluidi con il nostro contesto e con le opportunità che può offrire.

In alcune situazioni si prefigura il rischio che la donna divenga vittima di sfruttamento lavorativo e/o sessuale.

Anche in questi casi occorre una politica molto attenta alle persone e la dottrina sociale della Chiesa su questi argomenti parla molto chiaro.

6. Salute.

Per quanto riguarda la “**salute**” queste giovani donne sono tutelate al massimo in quanto la regione Emilia Romagna ha garantito la cura senza la denuncia anche in caso di



clandestinità. Pertanto l'emergenza è assicurata anche se la fruizione dei servizi avviene attraverso un "passaparola" che tutela anche dalle ansie sulla possibilità di essere intercettate dalla Polizia. In assenza di una politica sanitaria forte dedicata alle donne migranti si possono prefigurare tutti i rischi impliciti nella situazione di marginalità in cui si trovano come l'uso di droga, l'instabilità psichica causata dallo spaesamento, dall'ansia e dalla precarietà. Inoltre possono trovarsi con delle gravidanze non scelte e comportamenti sessuali non consapevoli, sino alla prostituzione con il ricorso a cure tradizionali in condizioni non sicure.

7. Difficoltà a trovare un lavoro.

Ora la situazione è davvero drammatica, l'assenza di documenti rende inaccessibile qualsiasi lavoro coperto dalle garanzie e dalla sicurezza sul lavoro. Stipendi molto bassi e precari in un circuito a forte rischio di sfruttamento e la mancanza di assicurazione sui rischi di lavoro è diventata quasi la normalità. Il lavoro ricoperto per la maggioranza dalle donne straniere è quello di badante, un lavoro difficile e paradossale: non ha limiti di tempo, richiede di essere esecutori, (e lo stipendio è minimo) ma di essere anche sapienti nelle relazioni e nella cura. E' un lavoro che logora, a rischio psichico in cui la diversità culturale diventa un aggravante, di conseguenza da fruitori di manodopera diventiamo di fatto sfruttatori (lavoro nero) senza nessun rispetto delle regole e delle norme vigenti nel nostro Paese.

8. Formazione.



La formazione è un' importante, necessaria opportunità che si deve muovere su più livelli:

- Il livello dell'esame delle competenze e/o motivazione presenti;
- Il livello del riconoscimento e della legittimazione del percorso formativo effettuato nel proprio Paese;
- Il livello dell'acquisizione di nuove competenze esercitate nelle professioni che vengono maggiormente richieste.

Senza documenti i regolamenti vigenti impediscono tutto questo. Si crea pertanto un circuito vizioso dannoso per il mercato del lavoro, per le donne stesse, per la collettività che consente al suo interno la crescita dei rischi che sono già stati descritti.

9. Traffico umano.

Confermiamo le note del questionario...



- ricatto per debiti;
- schiavitù domestica;
- schiavitù sessuale;
- accattonaggio organizzato;
- rappresaglie sulla famiglia;
- difficoltà a difendersi;

10. **Cattivo uso del matrimonio.**

In genere la famiglia impone la propria cultura di origine a giovani che vivono nel nostro contesto sociale e che di fatto assorbono i nostri valori e disvalori. Di conseguenza notiamo:

- matrimoni forzati, negoziati dalla famiglia senza il consenso della donna che hanno portato anche a suicidi ed omicidi;



- regimi matrimoniali congruenti con un'altra concezione di diritto e di garanzie nelle relazioni tra coniugi e nelle relazioni con i figli;
- Matrimoni organizzati da certe agenzie che sfruttano minoranze di persone deboli.

11. Sguardo dell'altro malessere.

Confermiamo le note presentate dal questionario... inoltre:

- disorientamento sull'identità femminile;
- difficoltà a crearsi un progetto;
- mancanza della casa;
- impossibilità di vedere i familiari per lunghi periodi;
- nessuna speranza nei ricongiungimenti;



12. **PROGETTUALITA' O EMERGENZA**

Ci sembra importante sottolineare che in genere i servizi sociali affrontano tutti i suddetti problemi più come emergenzialità che come progettualità lasciando così in campo le situazioni di così difficile soluzione.

Questa ricerca svolta in vista dell'incontro della CRE a Fatima può avvalersi anche del documento preparatorio

per l'Incontro Internazionale in Bolivia "GIOVANI DONNE e MIGRAZIONE".



Infatti il problema dell'immigrazione lo viviamo come cittadini, come Associazione e come CHIESA e per questo sentiamo necessaria una formazione permanente e globale per affrontarlo sotto vari aspetti: umano, giuridico, sociale, politico.

La nostra ricerca è il frutto di un intenso e prezioso lavoro che ha attinto all'esperienza concreta che l'ACISJF realizza nell'ordinaria quotidianità e spero sia un buon contributo per il convegno che ci attende.

Parma, 07.09.2010

La Presidente

(Anna Maria Baiocchi)